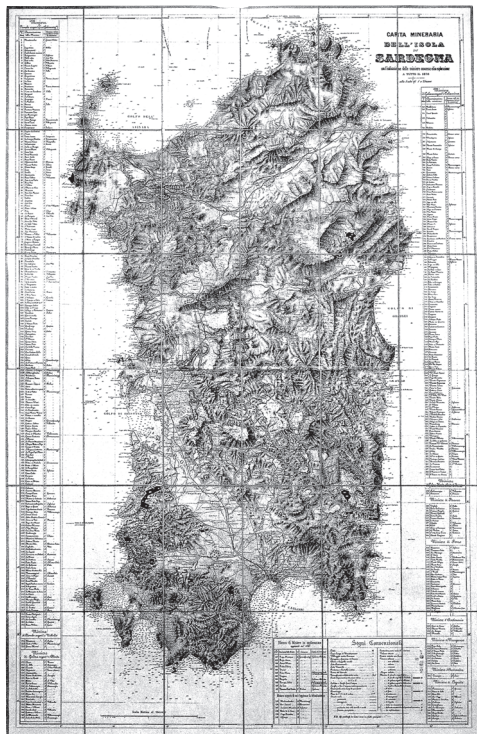


Dal Piano Urbanistico della Provincia di Cagliari ad un modello interpretativo dell'identità estetico-culturale nella percezione del paesaggio

Luisella Girau



Carta dell'isola di Sardegna. 1870

Il presente contributo illustra la seconda parte dello studio effettuato in occasione del Piano Urbanistico della Provincia di Cagliari. Nel numero 9 della rivista "Arte, Architettura, Ambiente", sono stati trattati:

- gli aspetti introduttivi;
- alcune riflessioni critiche;
- la prima fase dell'elaborazione sul tema della percezione del paesaggio per la regione del Gerrei in Provincia di Cagliari.

³³ Di ausilio allo studio è stata la cartografia in scala 1:10.000 dell'uso del suolo della Regione Sardegna. Di utilità sono stati inoltre, gli studi sperimentali sulla percezione e sui valori visivi e panoramici del paesaggio. Studi che pur avendo obiettivi di ricerca differenti (vedi bibliografia cit.), hanno consentito raffronti sulla procedura operativa. In questo senso, il numero dei siti o delle vedute fotografiche considerate è variabile: (Tempesta, 1999) utilizza 19 siti, e 16 immagini per 4 categorie di scenari paesaggistici; (G.F. Di Pietro, 2000) approda ad 11 tipi di paesaggio definiti sulla base di determinanti storiche e strutturali, quali ad esempio la contrapposizione tra sistema mezzadrile e sistema della piccola proprietà contadina, per definire poi 38 varianti, tramite una serie di indicatori, oltre a quelli ambientali e morfologici, atti a descrivere anche gli specifici processi di trasformazione in atto.

³⁴ Le foto sono state scelte e poi classificate

Abstract. A reflection is made here on the need of a deep analysis about landscape visual values, referred to the scenic amenity, visual resource values, aesthetic-cultural values and so on. It's rather improbable to protect and manage these specific values, without an established procedure. But we have to think before a procedure of analysis to adapt to the nature, the scale and the cultural specific quality of each place. It depends on a methodical attitude that a society can preserve its landscape as part of the country and the people's identity.

(seconda parte)

La Regione del Gerrei: gli "scenari" paesaggistici, le vedute fotografiche e le interviste.

L'evoluzione culturale del paesaggio, ha evidenziato i momenti più importanti della trasformazione del paesaggio negli ultimi 150 anni. Si è preso spunto dalla descrizione del La Marmora e del Casalis che richiama una descrizione per differenti livelli altimetrici. Se consideriamo il territorio nel suo complesso, il contrasto tra la valle del fiume Dosa, oggi Flumendosa e la montagna del territorio circostante, costituisce la caratteristica geografica prevalente del Gerrei. Una descrizione più ravvicinata individua alcuni "scenari" caratterizzanti del paesaggio: la prima prettamente collinare, che in Sardegna si usa denominare di "monte"; la seconda comprendente la base dei rilievi e gli ambiti pedecollinari, che mostra usi "policulturati"; la terza: "della pianura".

Tali scenari hanno pendenze diverse. Sono formati in generale da terreni silurici, calcarei e schistosi, con pendenze che sono generalmente dolci, con qualche variazione più repentina nelle zone in cui la complessità morfologica è dovuta all'alternarsi e al fratturarsi dei banchi di roccia.

Sono attraversati da rocce porfiriche di vario colore, come quelle rosse di San Pantaleo, formando vallate più o meno profonde come quella del Flumendosa: una specie di pianura o un letto orizzontale, formato da una massa di ciottoli dai colori svariatissimi. Coticché si possono avere sezioni di particolare struttura geologica, come mostrano i significativi disegni del La Marmora.

In generale si può dire che sia i rilievi collinari sia i tratti pedecollinari assumono l'aspetto visivo di scenari, la cui estensione, le pendenze e gli elementi presenti caratterizzano il paesaggio di una notevole variabilità.

E dove nella maggior parte dei casi gli assetti culturali e il manto vegetazionale sono spesso "condizionati" da quelli presenti negli scenari immediatamente più vicini. La macchia mediterranea delle zone più alte può arrivare a lambire la pianura sottostante mentre in altri casi l'oliveto, o il vigneto è coltivato nei terreni collinari meno acclivi, più dolci e facili da lavorare. In generale è la macchia mediterranea ed il pascolo che sembra "salire" sulle pendici determinando un paesaggio "aspro e montuoso".

Per quanto riguarda gli scenari paesaggistici restituiti fotograficamente, questi riguardano le seguenti vedute:

con un numero relativo alla veduta-scenario paesaggistico. Sono state quindi mostrate ai partecipanti, lasciando un po' di tempo a disposizione, così da calibrare il giudizio e la scala di valutazione.

³⁵ In questo caso il sindaco di Armungia (L. Serri) ed il segretario comunale. A tale proposito le esperienze compiute in altre indagini, non hanno fornito indicazioni univoche, riguardo alla composizione degli intervistati. Del resto la definizione di un campione rappresentativo risulta quanto mai complessa poiché è difficile stabilire a priori quale sia l'universo statistico di riferimento. In questo senso si ricorre frequentemente ad un campione di intervistati articolato dal punto di vista socio-economico. Crivellaro, Tempesta (1999) cfr. op. cit. ha coinvolto 195 soggetti, suddivisi in 6 gruppi. La previsione di compilazioni incomplete e l'alto costo delle interviste individuali, fa optare inoltre per lo svolgimento del rilevamento in gruppi, pag 63 e ss.; cfr. AA.VV. *Landscape and urban planning*: n. 42, R.L. Ryan (1998), op. cit. e nota 26.

³⁶ Palmer, Ross-Klein, Lankhorst (1998), cfr. op. cit; li individua a caso (6 partecipanti, 1 ha rifiutato). Nella presente sperimentazione il gruppo è composto da: un manager di azienda informatica, due insegnanti, 2 inglesi (manager e ragioniera), un'artista, un cardiologo, un commercialista, un'architetto, una studentessa liceale.

³⁷ Cfr. M. CRIVELLARO (1999), op.cit. pag 55 e ss; che similmente procede per il calcolo dell'indice estetico-visivo riferito ad ogni sito anziché alla singola foto. Cfr. anche MENDEL, KIRKPATRICK (1999), op. cit; ed inoltre C. N. SCHULZ (1979), *Genius loci*, Electa, Milano; che offrono interessanti spunti metodologici: gli scenari possono essere numerati e riassunti in una tabella apposita, perfezionando l'analisi per successive approssimazioni, tramite l'ausilio della carta d'uso del suolo, o ricercando "la presenza" di specifici valori estetico pittorici o compositivi della "veduta" paesaggistica fotografata.

³⁸ Sottoposti ad analisi di valutazione del gradimento in funzione dello specifico estetico e panoramico da parte di un campione della popolazione. Vedi anche C. STEINITZ (1996), *Biodiversity and landscape planning: alternative futures for the Region of Camp Pendleton, California*, Cambridge, MA-Logan UT-Corvallis OR-Temecula CA; Cfr. C. BROWN (1996), op. cit.

³⁹ G.F. DI PIETRO cfr. op. cit.

⁴⁰ Segnalazione di percorsi sono deducibili altresì dall'intervista ma anche dai partecipanti a cui si propone "lo scenario paesaggistico". Per quanto riguarda la possibilità di accesso, l'osservazione comporta la quantificazione del numero dei visitatori: facile, se il numero è alto; difficile, se il numero dei visitatori è basso, da cui si deduce il grado di accessibilità. Cfr. C. BROWN (1996) op. cit; e C. STEINITZ (1996) op. cit.

⁴¹ Misura della lontananza fra l'osservatore ed il panorama: primo piano, secondo piano, sfondo. cfr. C. BROWN (1996) op.cit; cfr C. STEINITZ (1996), op. cit.

Foto: collezione di Linetta Serri.

Fig. 1 - Scenario 1: La vallata del Flumendosa e Armungia



- la vallata del Flumendosa;
- il paesaggio pastorale della macchia mediterranea;
- il monumento roccioso "Sa mola" di Ilixi Ucci;
- le architetture rurali e agro-pastorali;
- la presenza di canali torrentizi pedecollinari, con la presenza di acqua stagnante.

Sono state realizzate 10 immagini rappresentative di differenti scenari paesaggistici, cui segue la valutazione del gradimento estetico³³. Alcune foto sono state fatte ad altezza d'uomo, in periodo estivo, ricoprendo quindi un arco temporale in cui la vegetazione presenta caratteristiche cromatiche sostanzialmente uniformi con una varietà che richiama i verdi cupi, i gialli, e soprattutto i colori delle terre di un paesaggio arido.

Il rilievo fotografico è significativo della morfologia del territorio del Gerrei, dotato di variabilità, di diffusa presenza della macchia mediterranea, per quanto a volte trasformata in incolto produttivo e depauperata dai ripetuti incendi. E' significativo allo stesso tempo, della scarsa presenza di zone urbanizzate così come di edifici rurali sparsi nella campagna. In questo senso le foto sono state scelte, proprio perchè si tratta di siti non particolarmente favoriti, sono infatti foto "normali" rispetto alla risorsa paesaggistica del Gerrei, con quella

certa quota di panoramicità che lo caratterizza³⁴.

Nelle foto inoltre non sono presenti elementi particolarmente sgradevoli. Per quanto alcuni elementi detrattori o in grado di qualificare il paesaggio sono stati però rappresentati, soprattutto nel caso in cui siano contemplabili da diversi punti di vista, come nel caso della veduta con la strada statale 387.

Per la compilazione delle interviste sono stati scelti testimoni privilegiati individuati di comune accordo con le personalità pubbliche ed in particolare con il sindaco del comune di Armungia, data la specifica conoscenza e padronanza dei luoghi.

La predisposizione dell'intervista evidenzia i seguenti contenuti ed è stata utile a comprendere specificamente gli aspetti o le caratteristiche del luogo in questa regione geografica della provincia di Cagliari.

La prima parte è funzionale sia alla localizzazione degli scenari paesaggistici, sia alla comprensione della percezione dello spazio fisico e culturale da parte dei partecipanti e in particolare, offre indicazioni sul:

- senso del paesaggio: radicamento e bisogno di appartenenza;
- sui valori e sul gradimento estetico che definiscono l'identità territoriale e/o paesaggistica;

- sulle località naturali o le zone urbane importanti del paesaggio, con la relativa e corrispondente presenza di oggetti concreti che le strutturano.
- sul tipo di visite ed escursioni effettuate normalmente dai partecipanti negli ultimi anni e sull'ambito territoriale delle zone visitate;
- individuare le località naturali e le zone urbane che volentieri mostrebbero agli ospiti ed ai forestieri o viceversa evidenziarne la mancanza in caso di trasferimento;
- ricercare le motivazioni ricreative, ovvero della soddisfazione del bisogno turistico/ricreativo/ludico o culturale;
- l'importanza data dalla presenza o assenza di alcuni elementi del paesaggio particolarmente caratterizzanti;
- ricercare le risorse del luogo e le risorse del territorio ed eventuali significati e valori interpretativi del paesaggio naturale e/o urbano.

La seconda parte affronta le esigenze culturali ed estetiche in termini di risultati attesi dalla pianificazione paesaggistica:

- ricavare indicazioni sugli interventi da attuare per la promozione e la pianificazione;

- ricercare gli scenari paesaggistici di pregio o di valore eccezionale con gli elementi caratterizzanti per valori visivi;
- ricavare indicazioni sul tipo di zone nelle quali preferirebbero vivere;
- rilevare l'influenza dell'edificato, del paesaggio agricolo e di quello pastorale, soprattutto della relazione fra questi, nel gradimento soggettivo. Indicazioni queste di utilità concreta per gli interventi di pianificazione.

- rilevare il senso ed il relativo gradimento dello scenario paesaggistico, modificato dal progetto o dalla manutenzione del lavoro agricolo.

Si tratta di ricercare le informazioni utili alla valutazione del gradimento ed in definitiva a stabilire il pregio estetico-culturale degli scenari paesaggistici, o successivi gradi di apprezzamento: dal più alto al più basso, secondo criteri di dettaglio. Indicazioni che forniscono proposte localizzate, indispensabili per l'efficacia della pianificazione ambientale. Fin dalle prime risposte dei partecipanti emerge il senso di appartenenza al luogo di origine. Il legame forte ed il rapporto con le proprie radici e con la natura rurale e pastorale del territorio. In via principale è opportu-

no analizzare la percezione estetica delle località paesistiche individuate, relazionandole alle informazioni che il partecipante del posto può avere. Nell'ipotesi plausibile che il gradimento o la preferenza individuale in materia di paesaggio siano legate e proporzionali, al grado di conoscenza dello scenario oggetto di analisi da loro stessi citati. Ma è praticato anche il metodo più spedito, della scelta dei partecipanti a caso³⁵.

I primi dati segnalano l'importanza dello scenario paesaggistico "Murdega" e "Is Forreddus". Si tratta di boschi, il cui gradimento o preferenza soggettiva ha ragioni di frequentazione per fini ricreativi ma anche storica e culturale: località utilizzata nel passato nei momenti di crisi economica per l'intera comunità.

Vengono infatti definiti luoghi tra i più importanti per valori naturali ed economici "Murdega" per il bosco, la caccia, le passeggiate e le coltivazioni. "S'Illixi Ucci" per il pascolo ed i manufatti architettonici: il nuraghe, la casa Lussu (ora museo casa del fabbro). Per i fini ricreativi sia la collina sia il monte sono oggetto di intensa frequentazione.

Le motivazioni delle gite sono sostanzialmente simili in collina o in montagna: lo svago, le passeggiate, la raccolta dei funghi. Prevale la motivazione per l'interesse archeologico, o culturale in generale, ed i "monumenti" naturali.

Tra questi è evidenziata la località boschiva "Murdega" o per i monumenti naturali: l'altopiano di "Illixi Ucci", sito panoramico ricco di valori geologici visivamente percepibili, come lo sperone roccioso di "Sa Mola" (fig. 3). E' sembrato opportuno inoltre, per la procedura del lavoro, la coerenza tra il gradimento soggettivo e la percezione dello spazio fisico e culturale citato con le aspettative della pianificazione paesaggistica.

Ciò fa ipotizzare ai partecipanti, in modo plausibile tra i primi interventi ritenuti efficaci: la salvaguardia del



Fig. 2 - Scenario 3: Vallata del Flumendosa con la S.S. 387, veduta da "Illixi Ucci"

paesaggio agrario-storico, dei boschi, il mantenimento dei valori relazionali e culturali, la promozione e la divulgazione del paesaggio archeologico e gli interventi di forestazione. Per quanto riguarda il paesaggio modificato dall'opera dell'uomo, emerge una concezione della natura "in evoluzione" sulla base di esigenze adeguate alla vita collettiva della comunità locale.

Si apprezzano in ugual misura i campi coltivati o la campagna allo "stato naturale". Auspicano la permanenza del lavoro contadino sul paesaggio, ai fini della manutenzione e della sicurezza. "Immaginano" un paesaggio ordinato, disegnato da siepi e filari non produttivi. Aspetto questo di rilievo interpretativo, poiché fa comprendere l'attenzione degli intervistati allo specifico "estetico". Si vuol dire del bisogno fisico e psicologico e quindi anche per la salute pubblica della risorsa ambientale nel mantenimento del suo equilibrio ecologico o della "bellezza". Del benessere procurato dalla contemplazione del paesaggio, di un determinato "quadro paesistico" per la vita quotidiana e per la memoria personale dell'abitare o dell'attraversare. O viceversa del "disagio", di un impatto percettivo negativo, dovuto alla pre-

senza di elementi detrattori della qualità paesistica. In via approssimativa il gradimento si arricchisce di volta in volta, di informazioni che perfezionano la comprensione di un approccio estetico valutato positivamente: se dotato della presenza dell'acqua, o dall'uso di siepi non produttive, di alberi, di orti, giardini e terrazzamenti che riguardano opere di miglioramento fondiario ed ambientale. Apprezzando in generale tutto quanto ne migliori sia l'aridità, sia il disegno, anche se questo comporta la trasformazione dello stato "naturale" originario.

Dalla descrizione degli intervistati emerge una percezione del paesaggio orientata a favorire la diffusione dei dati, ad organizzare ed effettuare opportune campagne di monitoraggio ed a curare con maggior dettaglio le analisi suppletive che riguardano gli indicatori strutturali del paesaggio agrario.

Simile sensibilità approfondisce l'analisi sulle "visual preference" dei "luoghi" restituiti fotograficamente.

Per la descrizione delle "preferenze visive" dato uno specifico scenario, sono stati scelti per la partecipazione alla sperimentazione, un gruppo di partecipanti scelti a caso ed eterogeneo nella composizione, non a cono-

scenza dei luoghi e proprio perché il "giudizio" espresso doveva rispondere ad una valutazione d'impatto psicologico e di tipo prevalentemente spontaneo³⁶.

Senza entrare nel merito dei metodi di analisi per cui si rimanda alla bibliografia di riferimento, questi sono numerosi e classificati, e consentono valutazioni in merito a specifiche qualità estetiche, tra questi:

- quale lo "scenario" più gradito, quali indicatori definiscono impatti positivi, quali negativi;
- quali indicatori influenzano "il giudizio" del gradimento ovvero della bellezza o della bruttezza;
- quanta importanza ha in tale valutazione, l'uso del suolo o le colture prevalenti; la ruralità, la diffusione della macchia, la diffusione e la forma della struttura geologica;
- quale impatto positivo o negativo producono le strade, il "viadotto" stradale, il traliccio dell'alta tensione, i pali della luce;
- quale valore ha il colore nella percezione dello scenario al modificarsi delle stagioni o della luce del giorno;
- la presenza o assenza dell'acqua;
- l'identità e le forme del costruito;
- la composizione complessiva del "quadro" paesistico, fino alle analisi per la valutazione dei "valori estetico pittorici" secondo criteri di valutazione Reptoniani, e così via.

Per ogni veduta si è proceduto all'analisi dei punteggi mediante il calcolo di un indice estetico-visivo "lev". L'indice è derivato calcolando la media dei punteggi attribuiti dai partecipanti alle singole foto (lev) e successivamente riclassificando tale valore per ricondurlo ad una scala variabile e più comprensibile da 1 a 10. Il procedimento offre l'opportunità del calcolo dell'indice estetico-visivo riferendolo al sito od allo scenario evidenziato³⁷.

Da queste prima serie di dati, emergono alcune considerazioni interpretative di una certa efficacia, data l'originalità della percezione. Si considera in generale, che la panoramicità sia un



Fig. 3 - Scenario 10: "Ilixi Ucci, Sa Mola"

Fig. 4 - Scenario 8: "Forme costruite nella natura"



parametro positivo, una potenziale risorsa ambientale.

In questo caso di studio invece il paesaggio con ampio campo prospettico e panoramico, riscontra un gradimento inferiore rispetto alle vedute con ridotto campo prospettico. Nell'indice estetico quindi, un punteggio alto non corrisponde necessariamente al pregio panoramico. Infatti le vedute con siti caratterizzati dalla forte diffusione dell'incolto: la foto n. 2, 5, e 7 hanno punteggi sotto la media, anche se riguardano vedute panoramiche (fig. 1).

Vi sono inoltre alcune interessanti eccezioni che riguardano altre immagini, i cui scenari per quanto percepiti "dal basso", sono caratterizzati dai segni, anzi dalla simbiosi dell'opera umana con la natura (fig. 4 e 5); registrando i punteggi "lev" più alti e sono quindi per quando riguarda l'indice estetico-visivo medio, tra gli scenari paesaggistici più graditi. Certamente per le differenze riscontrate grande influenza ha l'uso del suolo o l'assetto del territorio ed anche incidono una serie di fattori che riguardano la varianza implicita del giudizio individuale, della diversa formazione soggettiva e quindi non essere significativi in assoluto. Una certa importanza per alcuni partecipanti ha l'effetto del "viadotto" nella valle del Flumendosa, che riduce il gradimento (fig. 2). Una sostanziale

omogeneità "di giudizio" si rileva invece per quelle variabili che attengono al miglioramento del quadro paesaggistico. Così il paesaggio di alcune immagini, pur avendo un ridotto campo prospettico: hanno un punteggio sopra la media, poiché è percepibile chiaramente la macchia mediterranea, ed in un caso soprattutto, è l'unico scenario che richiama il valore "migliorativo" dell'acqua.

L'analisi della procedura del lavoro, anche se certamente non esaustiva, evidenzia in sé un processo indagatore aperto a molteplici esigenze ed in grado di suggerire risposte operative in funzione di specifici problemi ed obiettivi, per la pianificazione paesaggistica come si tenta di suggerire.

Apertura e prospettive della ricerca

Lo studio sviluppato per criteri metodologici e per l'analisi della procedura del lavoro, non ha consentito, di evidenziare i legami del "modello", con una specifica politica sul paesaggio o di sinergie con i sistemi di organizzazione dello spazio. Anche se il lavoro effettuato per la sua predisposizione, la puntualizzazione dei momenti operativi, il collegamento stretto con la realtà, la caratteristica prevalente di indagine diretta, trova in tali ragioni "il senso" della ricerca. Alcune ipotesi di relazione, sostanziano sperimentalmente il lavoro. Se infatti l'ambito pae-

saggistico è definito a partire dal sito di rilevazione ed è schematizzato a partire da un percorso stradale, questo ne rappresenta il limite concreto che in questo caso, può costituire l'unità di paesaggio nella sua dimensione minima di analisi particolareggiata. La coincidenza descrittiva del processo d'uso del suolo che gli è proprio, definisce in dettaglio un'unità di paesaggio dotata di identità, che è possibile normare secondo la propria specifica quantità e qualità di valori concreti. Unità di paesaggio e scenari ritagliati più che sulle ecologie specifiche del Piano Territoriale, sulla base del paesaggio culturale. "Sul luogo del luogo" dicevano i rilevatori di un tempo, descrivendo i sopralluoghi e la loro percezione paesistica, con una concezione davvero analitica ed onnicomprensiva del territorio. In questo senso ed anche attraverso questa, si può mirare alla valutazione "dell'identità estetico culturale" secondo gli elementi descrittivi che anche l'informazione storica richiama. Di fatto, per quanto l'analisi degli aspetti identitari storicizzati, non rientrasse tra gli obiettivi della presente ricerca, ha comunque consentito la focalizzazione di alcuni dei criteri informativi compresi nello scenario paesaggistico o nell'intervista. In questo senso sono ipotizzabili le seguenti prospettive della ricerca. L'analisi così articolata da dignità ai paesi del Gerrei, privilegiando quegli aspetti della conoscenza che così bene rendono fresca ed attuale la stessa analisi storica: le caratteristiche del sito, la morfologia urbana, le emergenze architettoniche e archeologiche, gli edifici o le case rurali, "i giardini" che in questa regione sono soprattutto culturali, od in generale quei contesti ambientali di particolare pregio sia storico, sia ambientale sia, di non comune bellezza³⁸.

Si è considerato più sopra, il valore del sistema insediativo formato da aggregati minori, ma fondativi di valori storici ed economici, che assumono un rilievo inaspettato nella fase attuale di

crisi del sistema produttivo. “Atmosfera” del paesaggio urbano ed ambientale, molto amato dalla gente del posto, che ne conferma il valore del radicamento e dell’appartenenza auspicandone la valorizzazione, di ciò che definiscono “identità culturale” da mantenere.

Emerge quindi il bisogno di analisi che indaghino la presenza e le dinamiche della “vocazione” ricreativa e insediativa sia per la popolazione locale sia per i visitatori in genere o per il turismo. Consapevoli di un futuro, che in qualche modo vede il proprio territorio soggetto/oggetto di tali interessi. Si pensi ad esempio, alle dinamiche verso le regioni interne potenzialmente derivate dal turismo costiero, che evidenziano il bisogno e la volontà “di preparare” perché questi paesaggi ne diventino parte attiva.

In questo senso la procedura operativa richiama l’importanza della disponibilità dei dati del processo conoscitivo riferita a due tipi di schedatura. La prima osserva gli aspetti fisici; la seconda riscontra le differenze nei processi di civilizzazione sul territorio. Comprende tra i propri contenuti i beni culturali (nella accezione più ampia dei termini), presenti in quella unità di paesaggio; la documentazione fotografica e la localizzazione degli stessi. Evidenzia la lettura della percezione temporale dei livelli di trasformazione, in Sardegna documentabili cartograficamente dal XIX secolo, ma con permanenze strutturali riconoscibili a ritroso, fino a quelli più recenti, e significativi per gli studi in proposito. Nella individuazione dei contenuti in prospettiva, emerge prioritario la necessità di una rete di monitoraggio che curi appositamente l’archiviazione, la elaborazione, la gestione e la diffusione dei dati sulla cultura del paesaggio.

Tale tentativo di integrazione è articolato intorno al disegno ed alla materia figurativa del paesaggio, inteso come costruzione materiale del suolo. Disegno che recepisce sia i confini delle aziende, anche di superfici molto

ridotte (piccoli appezzamenti di terreno-campo agricolo), sia i confini di ampie distese territoriali (parchi-campagna), definiti o ridefiniti nel tempo, da segni di varia informazione disciplinare. Si pensi ad esempio alle relazioni strutturali e organizzative, stabilite nel tempo, dalle chiese rurali o dalle case padronali, che possono costituire gli “ambiti” generatori della viabilità, delle sistemazioni aziendali e della stessa struttura fondiaria circostante³⁹. Così un’altro obiettivo conoscitivo è dato dal recupero della conoscenza storica di tali processi ambientali ed antropici sul paesaggio, utile per costruire, ma anche divulgare “le idee” applicate nel tempo, relativamente a sistemazioni ambientali che hanno influenzato le modificazioni paesistiche. Da questo punto di vista si comprende l’utilità della documentazione catastale, di disegni e progetti, per quanto limitata e tardiva nella nostra Regione, di tali informazioni dirette e/o d’archivio che opportunamente esplorata, presentata e divulgata può divenire un’alternativa “con vari significati” sia progettuale sia operativa, di attività sul paesaggio. Ricercare le origini e al tempo stesso i risultati nel pensiero moderno, costituisce l’essenziale strategia di connessione tra le problematiche insediative e quelle ambientali. Da questo punto di vista è noto quanto l’evoluzione dei sistemi di conduzione dei coltivi ed i relativi contratti rurali, configurino l’architettura del paesaggio in generale, di quello agrario e delle altre tipologie specifiche nella Provincia. Questa è espressione allo stesso tempo delle potenzialità naturali dell’ambiente, ma anche delle evoluzioni socio-culturali e tecnologiche che modificano spesso radicalmente la configurazione e la stessa percezione del paesaggio in un determinato luogo. Si tratta di ambito paesaggistico inteso come “luogo delle relazioni percettive e strutturali”, perimetrato con tutti gli oggetti, secondo i confini reali e la morfologia significativa in relazione al sito. Nel modello interpretativo proposto quin-

di, la evidenza cartografica, la caratteristica prevalente di ambito o scenario “visibile” dalla strada, accessibile⁴⁰, ed ognuno con la propria capacità di accogliere eventuali sviluppi, consente di procedere per progressivi livelli di approssimazione fino alla differenziazione tipologica del paesaggio e della destinazione d’uso: insediativa, di qualificazione paesistica o colturale rappresentando “gli ambiti” da governare in termini sia edilizi sia paesistici. Acquistando significati di sinergia strategica e di equilibrio ambientale nello sfruttamento della risorsa naturale. A tale significato e valore estetico da normare è da ricondurre quindi il principale significato delle presenti note, consentendo riscontri immediati sulle nostre previsioni di tutela e promozione paesaggistica sia degli aggregati urbani sia di altre zone. Dato che in termini generali l’analisi riscontra i siti di valore paesaggistico nella dimensione territoriale più estesa: Regionale o Provinciale, mentre localmente può evidenziare l’area minima di pertinenza visiva, attorno agli oggetti evidenziati dallo scenario.

In questo senso nel procedere alla valutazione dei caratteri visivi, intesa come paziente opera di lettura percettiva del paesaggio, occorre richiamare l’altro parametro che insieme alla *visibilità*, è fondamentale ai nostri fini: la capacità di accogliere eventuali sviluppi. Si vuol dire di sviluppi migliorativi, come i cantieri forestali, ma non solo, sollecitati dagli amministratori locali, e fonte sia di nuova occupazione nonché di qualificazione ambientale. Da questo punto di vista gli obiettivi sono essenzialmente due: il primo orientato a identificare e analizzare lo scenario paesaggistico per determinare il pregio-estetico culturale; il secondo invece consente di dedurne le possibilità operative. Permangono tuttavia aspetti di vulnerabilità del paesaggio, dovuti proprio alle trasformazioni, alle intrusioni modificatrici prodotte dalle attività umane, che quindi devono essere attentamente analizza-

te e studiate. Per quanto riguarda i caratteri territoriali del suolo occorre osservare e individuare i paesaggi con particolarità ambientali. *Sky line* di pregio estetico paesaggistico come “i quadri” delle catene collinari, le montagne boscate, le alture o gli altopiani, le zone rurali definite dalle chiudende pascolative, quelle con le chiudende agricole, agro-pastorali o di altra coltivazione strutturale come il vigneto o l’oliveto. I campi aperti, le strisce tagliafuoco ed i margini morfologici e vegetazionali, gli ambiti umidi, rari o a macchia mediterranea, boschi, rimboschimenti, bonifiche, ed aree di riserva paesaggistica, pubbliche o demaniali, e quelle la cui conservazione paesaggistica estetica-culturale risulta indispensabile e strategica per il territorio nel suo complesso. Meritano un’adeguata attenzione da questo punto di vista, anche i tratti o le zone visivamente salienti o significative “per retaggio o memoria culturale” individuati dalla popolazione e opportunamente schedati. Dal punto di vista territoriale assume particolare rilievo il valore delle preferenze visive o della panoramicità della strada provinciale che attualmente consente il collegamento intercomunale, provinciale e regionale. Essa riveste un’importanza cruciale ai fini di una specifica alternativa di



Fig. 5 – Scenario 9: “Forme costruite nella natura”

“accordo di campo”. Un’ipotesi potrebbe essere quella di designare i chilometri della strada citata e di quelle esistenti nell’area oggetto di studio come “strada panoramica” con apposite analisi che ne differenzino il “grado” dei valori estetico-visivi, procedendo poi al successivo approssimarsi degli spazi e delle distanze. Aspetto questo di rilievo perché consente di valutare quale importanza abbia un paesaggio nell’immaginario degli abitanti o nell’identità stessa del paesaggio territoriale ⁴¹. Un *tour* di questa strada e dei suoi collegamenti attraverso il Gerrei e nelle località di pregio citate o in alcune zone coltivate a vigneto od oliveto (per esempio intorno ad Armungia). Ciò consentirà ai visitatori ed agli abitanti di apprezzare i paesaggi più belli e multiformi del Gerrei da una strada che è considerata la spina dorsale del trasporto, selezionando le risorse naturali, secondo obiettivi paesistico-economici specifici e rafforzando il senso di appartenenza ad un’unica regione. Tuttavia per la comprensione dei siti con visuali e per l’analisi dei valori visivi della percezione dalla strada, è utile selezionare anche le altre vie veicolari attraverso i campi, i promontori, le passeggiate, le piste; i punti di snodo, non trascurando le aree residenziali. La qualità dei valori visivi di “forme costruite” sparse o architetture che in qualche modo catalizzino flussi di persone, soprattutto se sono localizzati in scenari “speciali”, poiché è tale intrusione che modifica la qualità ed il pregio delle vedute. Ed infine i siti con visuali o punti particolarmente favoriti per la panoramicità. In questo senso anche aree al momento non sviluppate possiedono interesse ricreativo o residenziale e ciò quindi è interessante sia evidenziato. Anche in questo caso, all’obiettivo culturale della tutela delle forme storiche residue del paesaggio agrario e pastorale, si associa quello, altrettanto decisivo, della conservazione possibile del sistema ambientale e delle valenze

ecologiche”. In relazione sinergica con la presenza della maglia agraria e paesaggistica tradizionale: con i sistemi delle colture arboree, pascolative o agrarie alla ricerca di dove permane un disegno ancora in equilibrio. Questa lettura si traduce operativamente nella “promozione” conservativa del sistema ambientale e delle valenze ecologiche con valutazioni di impatto percettivo, a seconda della classificazione di valore sia intrinseco sia paesistico. In sostanza sul paesaggio è ipotizzabile un’approccio quantitativo e qualitativo, adottando una suddivisione del territorio in “unità paesaggistiche” più o meno grandi, che comprendono l’insieme delle visuali possibili da specifici siti e strade, con al proprio interno il disegno e la materia figurativa del paesaggio e dimensione strutturale dei rapporti tra sistema insediativo, spazi agricoli, e spazi naturali, ossia la costruzione concreta del territorio in provincia di Cagliari. Focalizzata sui seguenti criteri valutativi dell’analisi estetico-visivo e culturale del paesaggio: a) luogo/area considerata: la sua visibilità dalle strade e dai punti di visuale; b) spazi delle distanze: misura della lontananza fra l’osservatore e il panorama; c) possibilità di accesso. Se si deve infine prospettare a quale riferimento concettuale o scientifico è riconducibile il presente “modello” interpretativo dell’analisi percettiva del paesaggio, questo riguarda tutti i luoghi tra architettura del paesaggio e territorio: negli spazi degradati come in quelli di pregio estetico culturale da tutelare o di quelli che più semplicemente, sono da mantenere in condizioni di efficienza. Principio che è insito nel metodo di valutazione, quando si sostiene l’attenzione dovuta agli scenari paesaggistici secondo i criteri analitici descritti. Il tentativo è di facilitare il correlarsi dei vari soggetti che sono parte attiva dell’evoluzione sia territoriale sia paesistica “traghettondo” informazioni e contenuti in grado di plasmarsi duttilmente alla società.